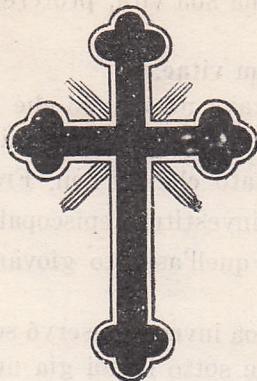


ISPETTORIA di S. GIUSEPPE

URUGUAY e PARAGUAY

Montevideo, Scuole Professionali di Don Bosco,

17 Ottobre 1942.



Carissimi Confratelli,

Nel dì che noi non l'attendevamo, la morte venne a rapirci  
il nostro

## D. PIETRO OCHOA

d'anni 56

Nato a Yurreta (Spagna, Biscaglia, Diocesi di Vitoria), il 2 Aprile 1886, dai piissimi consorti Dott. Valentino e Maria Aníta, ancor fanciullo li accompagnò in questa Repubblica dell'Uruguay, dove presero residenza, prima a Montevideo, e poi a Las Piedras. Qui Pierino entrò nel nostro Collegio di Sant'Isidoro il 15 Marzo 1894, ricevette la sua prima Comunione il 29 Giugno 1895, e il 17 Decembre dello stesso anno fu ammesso fra gli aspiranti alla vita salesiana.

Percorse con profitto i suoi primi studi, e il 12 Gennaio 1901 indossò l'abito clericale per le mani del Revmo. D. Paolo Albera, che compiva allora la sua indimenticabile visita alle Case de America. Finiti con lode il noviziato e la filosofia fece il primo anno del suo triennio pratico a Las Piedras, e gli altri due in queste Scuole Professionali di Montevideo. Nel 1906 iniziò il suo corso teologico al Manga, e, se nei precedenti studi aveva fatto un'ottima riuscita, in quelli ecclesiastici si distinse tra i migliori, prediligendo la Morale e la Liturgia, nelle quali continuò sempre a perfezionarsi finché visse.

Sacerdote, lavorò a Paysandú (Collegio di N.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> del Rosario), dal 1910 al 1917; a Montevideo (Scuole Professionali di Don Bosco), 1918-1921, prima come maestro, e dopo come vice-parroco dell'annessa parrocchia di Maria Ausiliatrice; a Las Piedras, come maestro, 1922-1925. Indi fu inviato a Torino per un corso di perfezionamento musicale sotto la guida dei

Maestri Pagella e Mattei, 1926-1930. Tornato in Ispettoria, dal 1931 al 1934 insegnò ai nostri Teologia Morale e Musica Liturgica. E come maestro di Musica Sacra andò anche a Villada (Córdoba, Repubblica Argentina) quando con quel teologato si fuse il nostro, prima stabilito al Manga, (1931). Varie malattie, che sordamente minavano la sua salute, specialmente un'ulcere allo stomaco, lo costrinsero a ritornare in questa Casa, dove passò l'ultima parte della sua vita, proferendosi volentieri a far quel tanto che gli era possibile.

Questo, il suo **curriculum vitae**.

Fra le sue qualità spiccava un non so ché d'infantile.

Chi parlò in cimitero, a nome dei Salesiani esordì con queste parole:

"Quel gran'uomo di Stato che fu l'on. Francesco Bauzá scrisse del nostro Mons. Lasagna: —L'investitura episcopale trasformò esteriormente la sua persona, togliendole quell'aspetto giovanile così peculiare dei Salesiani.

"Il nostro caro Don Ochoa invece conservò sempre e pienamente, anche nei suoi cinquantasei anni e sotto i suoi già numerosi capelli bianchi un modo di essere, non solo giovanile, ma infantile. Le sue sembianze; il suo passo, simile a quello saltellante di un uccellino; le sue ingenue osservazioni nel discorso famigliare, tutto in lui giustificava quel vezzeggiativo Perico (Pierino), con cui ognuno di noi lo nominava, certo senza misconoscere i suoi indiscutibili meriti e le sue invidiabili qualità.

"Beato lui, che avverò in sé il programma di Nostro Signor Gesù Cristo: —In verità vi dico, se non diventate come fanciulli, non intrerete nel regno dei cieli.

Le sue doti di mente e di cuore gli attiravano la stima e l'affetto di quanti l'avvicinavano. L'abbiamo già visto egregio studente, e valente professore in diverse discipline. Ma la musica, che cominciò a studiare piccolo, quando appena arrivava alla tastiera del pianoforte, fu propriamente il suo campo. Era un **maestro** in tutta la forza della parola. Nella conoscenza della teoria musicale pochi l'eguagliavano. Suonava da squisito artista. Uno dei nostri più celebri scrittori disse una volta: "Io credevo di saper cosa fosse l'organo. Ma mi accorgo d'averlo imparato adesso che l'ha suonato Don Ochoa". La sua malferma salute non gli permise di comporre un cumulo di opere; ma quelle che ci ha lasciate bastarono perché un competentissimo critico, assai difficile a contentare, dicesse: "Chi ha scritto questo è un genio musicale!".

Ma Don Ochoa era soprattutto sacerdote. Una persona che molto lo conosceva, nell'apprendere la notizia della sua morte, uscì spontaneamente in questa esclamazione, che è l'espressione della più rigorosa verità: "Don Ochoa fu un prete esemplare!" Aveva attitudini speciali per l'esercizio del ministero sacerdotale, che sempre disimpegnò con uno zelo edificante. E questo zelo egli spiegò fino all'intransigenza massimamente intorno a la musica ecclesiastica e alla liturgia in genere. L'ottenere la perfezione in questo punto, l'aveva preso come una missione affidatagli dall'alto. Sulla sua tomba starebbero bene le parole del salmo 25.<sup>o</sup>: **Domine, dilexi decorem domus tuae**: "Signore, ho amato il decoro della tua casa". E non basterebbe forse questo succinto epitafio per tessere l'elogio ed il panegirico di un ministro di Dio?

Abbiamo detto che la sua salute lasciava molto a desiderare. Alle sue vecchie malattie si era aggiunta la arritmia del cuore, e si poteva temere da un momento all'altro una brutta sorpresa. Ma il suo fare vivace e giovanile pareva allontanare ogni prossimo pericolo. La sera del giorno 15 del corrente Ottobre si ritirò nella sua cella senza aver palesato niente di anomale. Al mattino seguente, non comparendo egli, sempre così puntualmente, in sagrestia per la messa delle 7, che doveva celebrare, si andò a chiamarlo. Nessuna risposta. Un confratello aprì la porta, e lo vide a letto, soavemente adagiato sul lato destro, colla mano sinistra posata sul petto, e gli occhi chiusi. Sembrava tranquillamente addormentato. Ma era freddo cadavere.

A pregare innanzi alla sua salma, composta nella bara in mezzo alla capella interna, accorsero S. E. Monsignor Arcivescovo, numerosi membri delle Comunità religiose, e moltissime altre persone d'ogni ceto. Grande fu anche il concorso alla messa esequiale ed il corteo che lo accompagnò all'estrema dimora. In cimitero parlarono un allievo di questa Casa, un antico allievo e un sacerdote salesiano.

Sono continue le condoglianze e gli attestati di stima verso il carissimo scomparso che ci consolano in questi giorni.

Egli fu un buon figlio di Dcn Rosco santo; siamolo pure noi, per trovarci sempre preparati alla chiamata del Signore, anche se, come al nostro Don Ochoa, ci arriverà subitanea ed improvvisa.

Raccomandandolo caldamente ai vostri fraterni suffragi, domando anche le vostre preghiere per questa Casa e per chi si professa

Vostro affmo. in Don Bosco Santo,

Sac. Giuseppe Garzetti  
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO: Sac. Ochoa Pietro, nato a Yurreta (Spagna - Biscaglia - Diocesi di Vitoria) il 2 Aprile 1886, morto a Montevideo (Don Bosco) il 16 Ottobre 1942, a 56 anni di età, 40 di professione e 32 di sacerdozio.

una più larghissima e libera espressione delle sue idee ed è questa la sua  
attuale posizione. La scuola dei Salesiani di Montevideo non ha subito alcun  
danno con le cose che il suo governo attualmente ordina. Il Consiglio d'Amministrazione  
è composto da tre salesiani, un sacerdote, un pretore e un avvocato. Il Consiglio  
di Amministrazione non ha potere di amministrare la scuola, ma solo di consigliare  
il Consiglio d'Amministrazione. Il Consiglio d'Amministrazione non ha potere  
di amministrare la scuola, ma solo di consigliare il Consiglio d'Amministrazione.  
Il Consiglio d'Amministrazione non ha potere di amministrare la scuola, ma solo di consigliare  
il Consiglio d'Amministrazione.

**INSPECTORIA "SAN JOSE"**  
URUGUAY - PARAGUAY

**Rev. Signor Direttore del Collegio Salesiano**